

Rapporto di minoranza

numero

7937 R2

data

9 novembre 2021

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione economia e lavoro sulla mozione 24 giugno 2020 presentata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti "Allarme canicola e tutela della salute dei salariati"

(v. messaggio 2 dicembre 2020 n. 7937)

1. INTRODUZIONE

La mozione chiede di elaborare delle proposte legislative che concretizzino la protezione della salute sul posto di lavoro in caso di canicola, sia per il personale occupato nei lavori all'aperto che all'interno dei locali e che tenga in considerazione la tutela accresciuta di determinati gruppi di lavoratori quali le donne in gravidanza e i giovani lavoratori.

Il Consiglio di Stato si dice consapevole della problematica, tanto da ritenerla prioritaria. Tuttavia reputa di non aver alcun margine per legiferare in questa materia in quanto le competenze sarebbero esclusiva della Confederazione.

L'Esecutivo cantonale, e con ancor più specificità il rapporto di maggioranza, ricordano inoltre quali altri provvedimenti preventivi vengono presi per far fronte alla pericolosità indetta dalla canicola.

Tutto bene quindi? Non proprio. I firmatari del presente rapporto di minoranza ritengono che allo stato attuale delle cose non si possa ritenere che il problema viene affrontato con la dovuta sensibilità per quel che riguarda la protezione delle lavoratrici e dei lavoratori.

L'importanza della questione e gli scenari legati ai cambiamenti climatici ci impongono di ragionare in maniera maggiormente preventiva.

Ormai è noto a tutti e la scienza è da decenni che ci sta avvertendo: è in corso un surriscaldamento climatico senza precedenti e che non accenna a diminuire, tanto che dal 1990 ad oggi si sono registrati i 10 anni più caldi della storia a livello mondiale. Un fenomeno globale che tocca anche, se non soprattutto, la Svizzera e il Ticino: presumibilmente la temperatura aumenterà di più sulle masse continentali rispetto al resto del mondo. Nell'arco alpino la riduzione del manto nevoso potrebbe comportare un ulteriore innalzamento della temperatura. Con tutta probabilità le ondate di caldo nei mesi estivi aumenteranno e il numero dei giorni di gelo diminuiranno¹.

E non facciamoci ingannare dall'estate 2021, contraddistinta nel nostro Cantone da un prolungato periodo di forti piogge. Anche questo fenomeno è sintomo del cambiamento climatici che ci sta colpendo, che si esprime proprio attraverso fenomeni estremi.

¹https://m4.ti.ch/fileadmin/DSS/DSP/GOSA/documenti/UFSP_Factesheet_Cause.pdf.

Le prossime estati potrebbero essere caratterizzate da lunghi periodi di caldo estremo e siccità. Motivo per il quale occorre seriamente interrogarsi sulle attuali disposizioni in merito di protezione dei lavoratori e delle lavoratrici, che di fronte a questo scenario risultano insufficienti.

2. LA POSIZIONE DEI SINDACATI

Per permettere alla Commissione di avere "la temperatura" della situazione sul territorio, è stata chiesta una presa di posizione ai Sindacati rappresentativi nei settori più colpiti dal fenomeno.

La missiva analizza dapprima in maniera positiva l'informazione che viene garantita, in modo sufficiente e capillare, nell'ambito dei pericoli per la salute in caso di allerta canicola. Ma sono particolarmente interessanti le considerazioni relative agli aspetti migliorabili, che sintetizzo qui di seguito:

1. le disposizioni contenute nei CCL dei settori più duramente esposti alla canicola non permettono «in modo chiaro, semplice e vincolante di proteggere i lavoratori». Considerati gli sviluppi climatici previsti già nel breve-medio termine, è fondamentale che la parte padronale si mostri più sensibile e accetti le rivendicazioni sindacali nell'ambito del rinnovo dei contratti collettivi;
2. modificare i regolamenti comunali relativi alla quiete pubblica introducendo delle eccezioni per i momenti di canicola; i Sindacati auspicano perlomeno una sensibilizzazione da parte dell'Autorità cantonale;
3. una modifica della LADI (a livello federale) per indennizzare le ore perse per canicola;
4. maggiore sensibilità sul tema da parte del Cantone nel suo ruolo di datore di lavoro, gestore di immobili e committente nell'ambito delle costruzioni.

3. RAGGIO D'AZIONE CANTONALE E AMBITO DI INTERVENTO

Prendendo spunto da queste importanti indicazioni, il presente rapporto analizza il raggio d'azione cantonale e i possibili ambiti di intervento.

Legge federale

Innanzitutto è da osservare che nel nostro ordinamento democratico la tutela della salute dei lavoratori e delle lavoratrici è un ambito di competenza della confederazione. Nello specifico è la Legge federale sul lavoro, in particolare gli articoli 16 e 20 dell'Ordinanza 3LL (OLL 3), ad indicare le principali misure di prevenzione che devono essere messe in campo. Per questo tipo di rischio la normativa federale prevede tre provvedimenti che si suddividono in provvedimenti tecnici, organizzativi e personali.

Nonostante i firmatari del presente rapporto ritengono insufficienti e troppo poco tutelanti queste misure, non vi è la possibilità di modificarle a livello cantonale come chiede la mozione.

Dipendenti del Cantone

Tuttavia il Cantone è un importante datore di lavoro e ha la possibilità di intervenire direttamente con i propri dipendenti che sono potenzialmente colpiti da questo fenomeno. La maggior parte dei dipendenti lavora all'interno di uffici o stabili, e per l'eventuale problema

è di facile risoluzione attraverso soluzioni tecniche. Per giardinieri, manutentori e altri dipendenti che lavorano all'aria aperta, ad oggi si prendono dei classici provvedimenti organizzativi anticipando l'orario di lavoro in modo da evitare le ore più calde.

Ma questo non basta, in questo ambito si può andare oltre e tutelare al meglio la salute del dipendente. C'è infatti da considerare che anticipare l'orario di lavoro alle 5 o alle 6 del mattino (con orario di fine turno verso le 13:30) non solo potrebbe stravolgere i ritmi di sonno/veglia di alcune persone, ma non permette di avere un riposo di qualità. Come ricorda bene il Consiglio di Stato nel suo messaggio, **la calura può condurre a stanchezza, a disturbi cardio-vascolari e alla diminuzione di concentrazione, aumentando il rischio di incidenti** e di danni alla salute, diminuendo il rendimento del lavoratore.

Considerando questi aspetti riteniamo che sia imperativa una modifica del Regolamento dei dipendenti dello Stato che preveda, per quelle figure professionali costrette a lavorare all'aperto nei giorni di canicola, una diminuzione a 6 ore lavorative giornaliere. Le ore perse non dovranno essere recuperate. In questo modo i lavoratori e le lavoratrici avranno più tempo per riposare e aumenteranno la produttività nelle ore di presenza.

Questa misura dovrà essere promossa dal Cantone sensibilizzando anche i Comuni, le aziende partecipate e para-pubbliche, così come l'economia privata. Il datore di lavoro deve assumere il rischio aziendale derivato dagli avvenimenti climatici e che questi non ricadano sulla salute dei lavoratori.

Autorizzazioni e permessi

Un altro ambito di competenza del DFE è quello relativo alle autorizzazioni per il lavoro notturno e per l'anticipo dei lavori giornalieri. In questo ambito si deve sensibilizzare le aziende a ricorrere a questo tipo di strumento e pianificare anticipatamente l'eventuale rischio canicola.

Raccomandazioni e sensibilizzazione verso i Comuni

Parimenti al rapporto di maggioranza anche in questo rapporto si ritiene che sia importante aumentare la sensibilizzazione che gli Enti locali possono esercitare nei confronti dei Comuni. Occorre prendere l'esempio di Comuni virtuosi e diffondere esempi positivi, offrendo consulenza per le modifiche necessarie.

Ruolo del cantone come committente

Un altro ruolo importante che il Cantone e gli enti pubblici possono giocare per proteggere ulteriormente la salute dei lavoratori e delle lavoratrici esposti alla canicola è nell'ambito dei lavori che commissionano.

Nei lavori in cui il Cantone è committente deve far rispettare le stesse condizioni del regolamento sopra proposto: nei giorni di allerta canicola massimo 6 ore di lavoro al giorno.

Sensibilizzare le associazioni padronali

Il Consiglio di Stato dovrebbe prendere contatto con le associazioni padronali al fine di sensibilizzarle ad inserire maggiori protezioni, e questo per coerenza con le precauzioni che emana alla popolazione.

4. CONCLUSIONI

Come ci ricorda il sito del Cantone, «le estati torride del 2015 e del 2018 hanno evidenziato che le ondate di caldo possono costituire un fattore di rischio sanitario per tutti e non solo per i gruppi più vulnerabili. Per affrontare adeguatamente la canicola e ridurre i rischi per la salute è necessario essere preparati»². Nell'ambito delle raccomandazioni sulla protezione della salute invece viene raccomandato alla popolazione tutta, anche alle persone non vulnerabili e in salute, di evitare di fare sforzi fisici e limitare l'esposizione al sole senza possibilità di rinfrescarsi. E ciò è corretto.

Anche i Sindacati rilevano che la comunicazione e l'informazione è un aspetto positivo di come si affronta la tematica. L'aspetto dolente invece sembra essere quello della coerenza. Come può il Cantone mostrarsi (giustamente) molto sensibile e attento alla salute pubblica, ma poi non fare praticamente nulla per mettere in pratica queste raccomandazioni verso i propri lavoratori (dipendenti e cittadini lavoratori)?

Da cittadini si deve evitare di fare sforzi fisici, ma un giardiniere del Cantone può lavorare 8 ore sotto il sole e in una situazione di canicola? I muratori che lavorano per uno stabile commissionato dal Cantone non dovrebbero essere tutelati come auspicano le direttive emanate dal DSS?

Il Cantone può e deve fare di più per «essere pronti» (termine usato dai documenti di sensibilizzazione di imprese e lavoratori), anche in vista dei drastici cambiamenti climatici e gli eventi metereologici estremi che vivremo.

Pertanto la conclusione è che la mozione, seppur nelle richieste puntuali non può essere applicata così formulata, è accolta nel principio.

Per questo motivo, la minoranza della Commissione economia e lavoro chiede al Consiglio di Stato di:

- a) modificare il Regolamento dei dipendenti cantonali seguendo il principio indicato nel presente rapporto;
- b) flessibilizzare l'autorizzazione per lavoro notturno e anticipato nei giorni di canicola;
- c) raccomandare, attraverso la sezione Enti locali, la modifica dei regolamenti comunali per permettere eccezioni per lavori da svolgere durante la canicola;
- d) tutelare, nel ruolo di committente nei settori sottoposti al fenomeno, la salute dei lavoratori imponendo un massimo di 6 ore lavorative e indennizzando le ore perse dai lavoratori;
- e) sensibilizzare le associazioni padronali affinché adottino nei CCL misure più protettive della salute.

Per la minoranza della Commissione economia e lavoro:

Fabrizio Sirica, relatore
Ay - Garbani Nerini - Noi

²<https://www4.ti.ch/dss/dsp/gosa/canicola/home/>